

un solo braccio), trasportabile nelle varie situazioni e iniziative. Il momento per la costruzione del macchinario potrebbe essere l'incontro a Torino sull'autoproduzioni che si

realizzerà dal 15 al 19 luglio.

[N.d.R. Il braccetto ora è pronto e a disposizione di chi intenda usarlo per il coordinamento]

AGITAZIONE

un contributo da PISA

AUTOPRODUCIAMO LA NOSTRA MUSICA!

Perché così desideriamo, anche con le nostre difficoltà, limiti, pregi e rabbia, che ci scoppiano nella testa e nelle braccia, fare della musica una "ricchezza" migliore...

Tra noi nel gruppo c'è chi vive il punk/hc anche da oltre 10 anni e chi da qualche anno meno, ma ciò che ci accomuna oggi è un sogno, forse lo stesso di ieri!

Nel suonare, nel divertirsi, nel sudare e nel comunicare vogliamo gettarci tutto noi stessi e gustarci ogni istante per condividere le risa come le lacrime, le feste come le lotte... non vogliamo pretendere che tutti siano sulla stessa linea, ma vorremo provarci, con il cuore e con la passione!!

Non tutti si augurano "l'agitazione" a Pisa, questo è certo!
Non tutti si attivano nel loro piccolo per cambiare qualcosa, questo è certo!

Ma almeno con questo progetto "musicale", e ciò che lo contorna, vogliamo condividere un po' di idee, e se ci sarà la volontà di confronto/incontro, a Pisa come altrove, qualcosa forse potrà cambiare... e qualche sogno realizzarsi!! A Pisa, come in altre zone quando è possibile, ci piacerebbe "istigare" e creare in prima persona occupazioni al volo, pensate apposta per trovare spazi nuovi dove tutte e

quel quotidiano che, anche nel Granducato, ci vengono negate non solo dallo stato, ma anche da noi stessi nel momento in cui ci limitiamo a lamentarci e attendere chissà quali "liberatori"...

Per questi motivi preferiamo che da questo momento in poi si riesca ad organizzare concerti ed eventi benefit nella nostra provincia, così da sbatterci più sul locale e cercare spazi adatti ad organizzare tali iniziative, individuando i luoghi più indicati per sperimentare nuovi rapporti e tensioni anti-autoritarie, pur mantenendo le proprie idee e opinioni che, tanto per ribadirlo **NON APPARTENGONO A NESSUN ALTRO SE NON A CHI LE DISCUTE E LE PRATICA!**

Troppo povera cosa, ancora nel duemila, celarsi dietro slogan e abiti toppati, ancor peggio nascondersi dietro le mura degli spazi occupati e autogestiti, non vivendo la VITA che vi trasuda, così come nel nostro spuntato, ma ancora mai domato, PUNK/HC, che è semplicemente quello che viviamo ogni giorno.

Partecipare al progetto di questa "assemblea sull'autoproduzione e l'autogestione", se così si può chiamare, è quindi per noi un proseguire nei nostri progetti, allargandone le vedute e arricchendone i contenuti; non facciamo in modo che l'AUTOPRODUZIONE e l'AUTOGESTIONE restino parole vuote, strumentalizzate e abusate, altrimenti tutto ciò che cerchiamo ed inseguiamo nelle nostre lotte saranno solo involucri, plastici e freddi, che ancora ci stringeranno maggiormente i polsi alle catene di questa società, e di questa non-vita.

Tante sarebbero le cose da scrivere... ma nell'approfondire certe questioni, qui solo sfiorate, pensiamo che un'occasione, oltre a questa 2 giorni, sarà l'iniziativa che a Pisa vorremo portare nei prossimi mesi...



tutti, nessuno escluso, possano mettere in pratica "L'AUTOGESTIONE", per noi un'esigenza fondamentale, e riappropriarci, anche pochi lembi alla volta, quella vita e

[...] Il round robin non è altro che una misura precauzionale. Da un lato, tutti quelli che vogliono essere dei nostri dovranno firmare la dichiarazione, così che non potranno tirarsi indietro quando si comincerà a sentire odore di bruciato. Dall'altro, quello stesso foglio ci condurrà dritti alla forca, se finisce nelle mani sbagliate. Ma, dato che sono sempre quelli che hanno firmato per primi ad essere considerati gli istigatori, sul round robin le firme formano un anello, in modo che non si può sapere chi ha iniziato."

Tratto da "La vera storia del pirata Long John Silver", B. Larsson

**NO COPYRIGHT
NESSUN DIRITTO
NESSUN DOVERE**

ROUND ROBIN

(APERIODICO) - NUMERO 0 - SETTEMBRE 2007 - NO COPYRIGHT

L'autoproduzione e, per esteso, l'autogestione è una scelta di vita, è la decisione di lavorare per la creazione di qualcosa di realmente alternativo, davvero capace di aprire spazi di scambio e libertà.

Questo documento è un contributo, un primo passo nel tentativo di creare un coordinamento di soggetti affini che ne condividano la teoria, gli obiettivi e soprattutto la pratica.

Molti di noi suonano, hanno un gruppo o una distribuzione. Cerchiamo di riportare la consapevolezza di ciò che pensiamo e diciamo in ciò che facciamo. Non possiamo costringere nessuno ad aggiungere significati alla musica, soprattutto partendo dal presupposto che siamo nel 2007 e non nel 1982. Non è inoltre negativo che un gruppo si senta di partecipare ad un benefit senza essere esclusivamente parte di un collettivo militante. Questo non significa abbandonare l'importanza della musica come messaggio ancor

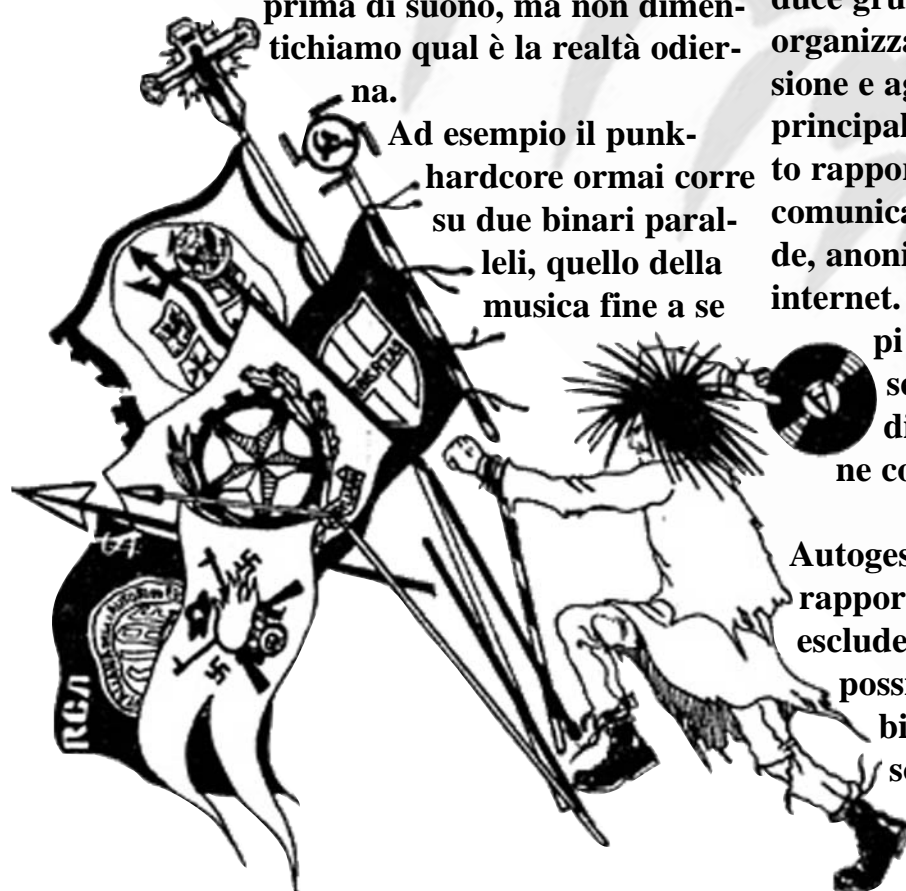
prima di suono, ma non dimentichiamo qual è la realtà odierna.

Ad esempio il punk-hardcore ormai corre su due binari paralleli, quello della musica fine a se

stessa e scollegata da qualsiasi ambizione "rivoluzionaria" e quello che si rifà al detto dei Verbal Assault "HC not only music" e che quindi unisce la durezza della musica ad un messaggio chiaro, non ambiguo e diretto (spesso politico e di denuncia). Di fronte a questo panorama sta a noi, a chi suona, a chi ha una distro e coproduce gruppi, a chi organizza eventi, tenere bene a mente questa divisione e agire di conseguenza. Uno dei problemi principali è rappresentato dall'ormai abbandonato rapporto personale in favore di altre forme di comunicazione, certamente più capillari, ma gelide, anonime ed impersonali come può essere internet. Va ricordato che la peculiarità dei gruppi punk era, ed è, il palco; questo per una serie di motivi, primo fra tutti la necessità di essere "fisici" nel contatto con le persone con le quali si vuole comunicare.

Autogestione e occupazione hanno un fortissimo rapporto che però non è esclusivo. Non è giusto escludere a priori altri luoghi dove magari è possibile portare avanti esperienze di scambio e crescita individuale e iniziative di sostegno alle attuali lotte antiautoritarie e ai prigionieri. Noi, contrariamente a quello che pensano alcuni, non conside-

**Il coordinamento
delle autoproduzioni
e per l'autogestione**



riamo esaurita l'esperienza delle occupazioni. Riteniamo che autogestire spazi di libertà sia necessario oggi come vent'anni fa. Purtroppo negli ultimi 10 anni, un po' per il naturale cambio generazionale, i contatti, gli scambi o in altre parole la rete delle relazioni si è allentata provocando l'isolamento di molte realtà soprattutto di quelle del sud, delle isole e delle realtà di provincia.

Noi siamo interessati a mettere in rete quelle occupazioni, collettivi e realtà di ispirazione libertaria. E' vero che le vicissitudini giudiziarie portano spesso ad avere un bisogno urgente di denaro e serve un



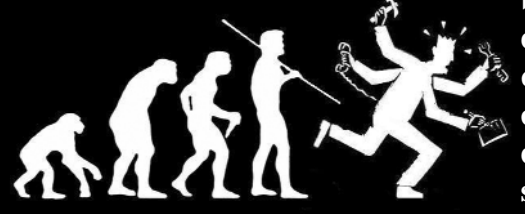
coordinamento che risponda velocemente alle necessità .. ma bisogna ribadire che il raccogliere soldi è

email: robin@insiberia.net Riferimenti web:

http://www.informa-azione.info/coordinamento_autoproduzioni

....SI FA MEGLIO IN AUTO

Abbiamo avuto, senza troppe consapevolezza, un nostro primo approccio all'autoproduzione facendoci da noi tutte quelle cose che sui circuiti commerciali classici non trovavamo, o non trovavamo di nostro gradimento o non erano abbastanza accessibili. E' un'evidenza che nessuno meglio di se stesso può rispondere ad un proprio bisogno; E farsi una cosa da se è in primo luogo questo, riappropriarsi dei propri bisogni e desideri ed agire per soddisfarli; operazione apparentemente semplice, cela in realtà quelli che sentiamo come una serie di valori aggiunti: reimparare a percepire i propri bisogni, quelli del proprio corpo, quelli della propria quotidianità, del proprio intelletto, le proprie voglie e la conseguente emancipazione dal distico bisogno indotto-prodotto finito, è un passaggio fondamentale verso un'esistenza un po' più liberata. La risoluzione e l'appagamento delle proprie voglie e bisogni in maniera autonoma porta a un altro passaggio altrettanto fondamentale di un percorso di liberazione, quello del superamento di forme di delega a quelle istituzioni (sia che offrano prodotti, sia che offrano servizi) che soddisfacciano per te le tue necessità, le determinano. L'autoproduzione dunque anche come possibile strumento per la



decostruzione di quelle forme gerarchiche e di quelle dipendenza fondate sulla figura "dell'ad-

importante ma non l'unico fine e che insieme all'informazione c'è quello non ultimo di farlo in maniera libera, divertente e gioiosa. E per far si che l'iniziativa riesca nel miglior modo possibile bisogna considerare che anche il posto e i gruppi musicali sono progetti altrettanto importanti da sostenere nel tempo.

Ogni mese circa ci sarà l'assemblea del coordinamento ogni volta in una città diversa a seconda di necessità e proposte.



detto ai lavori" o "del tecnico" che sia medico, insegnante o idraulico. Questo significa affrancarsi dal lavoro dipendente non solo dal punto di vista psicologico ma anche economico: se una serie di robe non te le devi comprare non le devi più nemmeno pagare, puoi lavorare meno, dedicare il tuo tempo ad altro, a te stesso, a quello che ti pare. Il lavoro dipendente ci fa schifo non solo perché non ci piace lavorare ma anche perché i suoi lati positivi (l'aumento delle comodità) sono basati su un meccanismo di sfruttamento espansivo e senza limiti delle risorse umane e materiali che conducono all'impoverimento della persona e dell'ambiente che la persona vive. Senza ombra di dubbio il lavoro dipendente fa schifo, quello autonomo un po' meno, ma senz'altro la scelta dell'autoproduzione va collocata su un altro piano; fare da se ciò che serve o ciò che si ha voglia di fare, in un contesto libero da forme di transazione economica classica è neces-



sariamente diverso dal produrre seppure in maniera autonoma, artigianale l'ennesima forma di dipendenza da un prodotto finito o da un processo produttivo che richiama le stesse dinamiche della produzione e della mercificazione su vasta scala (la liberazione dallo sfruttamento della propria forza lavoro non è solo da quello da mano altrui ma anche autoimposto). In sostanza l'autoproduzione in se potrebbe voler dire tutto e niente, da sola, come pratica, non comporta necessariamente un'effettiva fuoriuscita dalla cultura dominante; è necessario leggerla non come fine ma come strumento, mezzo per il raggiungimento e la realizzazione di forme di autogestione e liberazione delle proprie esistenze. Autogestione e libertà sono il fulcro della nostra ricerca, l'autoproduzione una tecnica per raggiungerle. Non ci interessa, in sostanza, l'esperienza dell'autoproduci-autoconsuma-autocrepa, che consideriamo del tutto speculare a quell'altra più diffusa. E' per questo che un altro passaggio che ci sta a cuore è sostituire allo scambio di oggetti e prodotti, il baratto libero delle competenze tecniche necessarie a realizzarli. Tale socializzazione di competenze comporta tra l'altro una forma d'incontro tra individui e diverse esperienze difficilmente riproducibili in una transazione di altro genere.

Ci sfavano le ore passate in fila alla Coop, ci mette addosso ansia esistenziale e stress il guanto di plastica del supermercato che raccoglie cetrioli tutti uguali, e allora facciamo il pane ognuno a modo suo e gli orti pure, e poi

Individualità per un'economia domestica fantasiosa e autogestita.

SERIGRAFIA E AUTOPRODUZIONI

Dall'ultimo incontro del cordinamento sull'autoproduzioni nasce l'idea di iniziare a connettere tra loro tutte quelle realtà che fanno uso o vorrebbero farne di macchinari per serigrafia. Riflettendo che nello stesso circuito delle distribuzioni e non, pensiamo ad esempio anche a tutti i gruppi della scena punk-hard-core, sono presenti magliette, toppe e gadgets vari serigrafati e che però non tutto questo materiale è autoprodotta, si pensava di cercare di mettere in relazione più realtà sempre in base ad una affinità effettiva

ce li raccontiamo e ce li scambiamo. Chi fa una cosa da se manifesta se stesso, provando il piacere intrinseco del fare, e scopre che è piacevole più impastarsi le mani di acqua e farina e stringere e manipolare la pasta del pane 2 ore che fare 20 minuti di fila in cassa; e provando il piacere della condivisione dei propri impegni e risultati.

Un percorso del genere senz'altro pone chi lo intraprende davanti a una serie di contraddizioni, perché certo non tutto è a portata di mano, molte competenze tecniche, frutto di una cultura e di tecnologie elitarie e strumentali al mantenimento di quest'ordine di cose sono non gestibili dall'esperienza tecnica e culturale diffusa. Ma se esistono campi di ignoranza tecnica esistono anche possibilità di percorsi che passano dall'emancipazione dal bisogno di dati campi. E' in questi percorsi che andrebbe, secondo noi, spinta l'esperienza dell'autoproduzione allontanandola da dinamiche di sfruttamento delle risorse ambientali, umane e animali di qualsiasi specie. Tutto ciò, fermo restando che sono lungi da noi etica del sacrificio o spiriti di rinuncia vari: rinunce e sacrifici non sono necessari, basta un po' di fantasia.



maturata da incontri e conoscenze all'interno delle situazioni di lotta e/o in appoggio a lotte concrete; per arrivare così a un interscambio di conoscenze, macchinari e prodotti realizzati.

Nasce anche l'idea di trovare un momento per autoprodurre una macchina per serigrafia, abbastanza semplice nella sua meccanica (magari a

